



L'estate se ne va, la barca resta...

...e se vogliamo ritrovarla fresca e pimpante alla riapertura della stagione sarà bene metterla a riposo con le dovute accortezze, e se alcune sono di dominio comune ed effettuate anche dai meno esperti, altre sono spesso trascurate portando a non pochi inconvenienti.

 Testo e foto di **Benedetto Rutigliano**

Mesi di attesa per vararla, per preparare l'attrezzatura alle tanto agognate giornate in mare aperto, ed è già tempo di liberare i pontili (almeno per la metà dei diportisti italiani). A prescindere da quanto sia stata meteorologicamente clemente od ostile la stagione, indipendentemente dalla quantità delle ore di moto che avete accumulato quest'anno, ora è il momento di effettuare operazioni che tassati-

vamente, se evitate, potrebbero "sabotare" la vostra barca alla prima messa in moto della prossima stagione. Nonostante questo ultimo mio assunto sappia tanto di gracchiante richiamo di uccello del malaugurio, è proprio così: l'azione lenta, invisibile del salino e degli elementi naturali incide inesorabilmente e senza soluzione di continuità su ogni componente sensibile della nostra amata barca. A cominciare dalle parti a più stretto contatto con il mare: la carena, le prese a mare e gli scarichi di vasche, paglioli ed in genere di ogni acqua reflua che percorre la coperta.

Una buona pulizia

Per tale motivo sarà essenziale procedere dapprima con una accurata pulizia dei residui di sporco ed infiorescenze algose che inevitabilmente, dopo quattro o più mesi in ammollo, avranno popolato l'opera viva. Tale operazione sarà fatta dapprima subito dopo l'alaggio, mentre successivamente, per rimuovere i residui che l'idropulitrice ad alta pressione non sarà stata in grado di rimuovere, sarà sufficiente attendere qualche giorno (meglio se di sole e vento teso) per vedere seccate le ultime in-



profrescenze, che sarà poi possibile rimuovere con una spazzola a setole mentre da passare con moderato vigore sulle parti da nettare. Nel mettere la barca in secco occhio però alla corretta posa sulle taccature: puntellare la barca in punti dello scafo delicati può costarvi molto caro dopo mesi di sosta!

Subito dopo bisognerà agire, con la stessa finalità, sugli ombrinali di scarico immersi e quelli a cavallo della linea di galleggiamento, che inevitabilmente riporteranno concrezioni calcaree o coralligene (in base all'habitat delle acque nelle quali la barca è di stanza durante la stagione diportistica): in questi casi bisognerà procurarsi utensili sottili per poter raschiare (con attenzione, senza lesionare tubazioni né guarnizioni) tali concrezioni all'interno degli scarichi.

L'operazione va eseguita prima della stagione invernale, poiché con l'avvento di giornate intere di piogge costanti ed intense, le acque potrebbero non drenare correttamente fuoribordo. Naturalmente, tale problematica non sussiste qualora la vostra barca venga shrink-wrappata od in qualche modo coperta dalle intemperie per l'inverno o, ancor meglio, qualora essa venga rimessata in un capannone coperto. La pulizia degli scarichi, assieme a quella delle appendici, è comunque altamente consigliata anche in caso di shrink-wrap della barca, in questo caso con il fine di evitare di riaprire "il pacco" in primavera e notarne lo spiacevole afro-

re di alghe marce, rimaste per mesi intrappolate nelle condutture di scarico!

Occhio alle batterie

Dopo la pulizia delle parti a diretto contatto con il salino, un intervento che pochi cantieri suggeriscono ma che l'esperienza mi ha insegnato essere di peculiare importanza, è la disconnessione dei cavi batteria dagli accumulatori stessi ed il relativo isolamento dei poli. Questo perché durante la stagione fredda le dispersioni di tensione che in ogni circuito cablato, seppur in quantità minima, esistono, contribuiscono ad esaurire le batterie, in combutta con i crolli termici notturni e di perturbazioni particolarmente fredde cui, ormai da anni, in Italia siamo abituati. E', tutto sommato, un accorgimento che com-

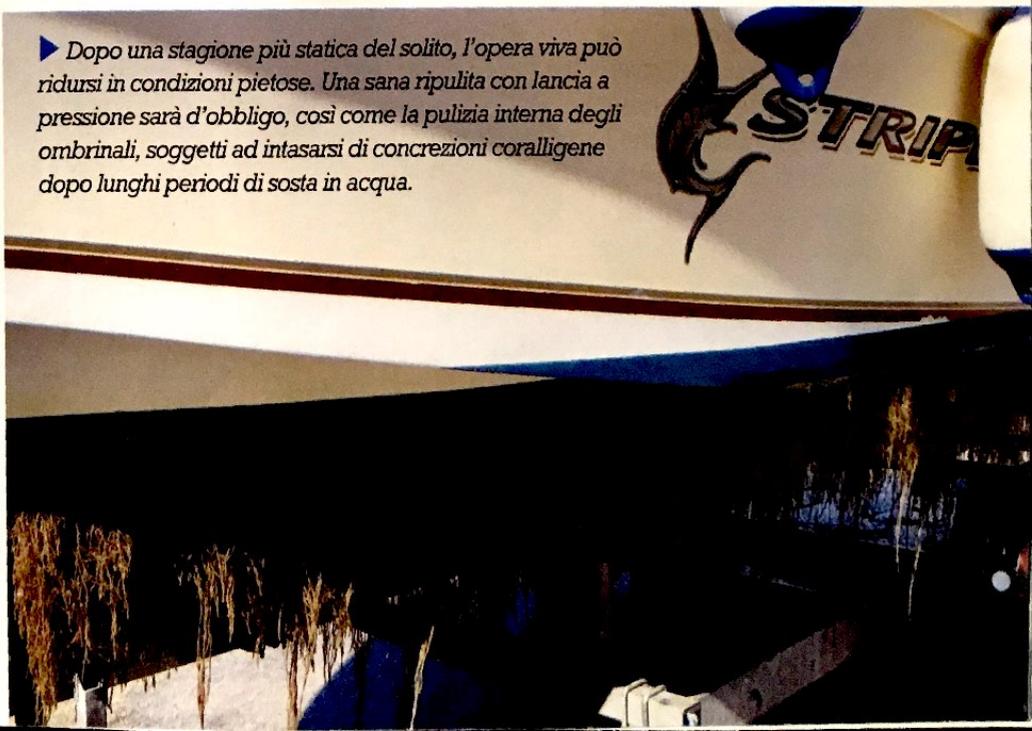
► *La posa su taccate è un lavoro spesso sottovalutato, ma che incide massimamente sulla salute delle strutture della nostra imbarcazione, soprattutto se questa dovrà sostare per mesi in secca..*

porta pochi minuti di lavoro, molto spesso fattibile in completa autonomia, quindi perché non farlo? D'accordo, il vostro impianto elettrico di bordo potrebbe essere perfettamente stagno, ma siccome non potrete mai averne una totale certezza, prendete questo piccolo accorgimento come gesto scaramantico. Non ve ne pentirete!

Contro l'umidità

Suggerimento per chi usa sigillare la barca con termoretraibile (shrink-wrap): spendere qualche euro in più per predisporre almeno una cerniera di in-

► *Dopo una stagione più statica del solito, l'opera viva può ridursi in condizioni pietose. Una sana ripulita con lancia a pressione sarà d'obbligo, così come la pulizia interna degli ombrinali, soggetti ad intasarsi di concrezioni coralligene dopo lunghi periodi di sosta in acqua.*



gresso sulla parte poppiera può esservi utile qualora abbiate necessità di effettuare lavori sottocoperta o per posizionare i sacchi di sali assorbenti-umidità, cosa quasi sempre dimenticata dalla maggior parte di noi, fino a poco dopo aver finito di sigillare la barca...

L'importanza della collocazione dei sali assorbenti nei punti a maggior ristagno di umidità è ben conosciuta da chi, tra i diportisti, ha aperto la barca la prima volta dopo un rimessaggio invernale. L'odore di muffa che la condensa crea, generata dagli sbalzi termici, può penetrare in ogni sorta di rivestimento, dai ciellini, alle moquette, alle tappezzerie. Molto più economico segnarselo come promemoria, piuttosto che tentare, in primavera, una dura e lunga bonifica interna. Sempre a riguardo del contrasto all'umidità, casseri, tambucci e gavoni è bene siano fissati in posizione socchiusa, in modo tale da favorire la circolazione d'aria nei volumi interni e, al contempo, preservare l'integrità e la forma delle guarnizioni delle aperture stesse. Al contempo, è consigliabile rimuovere giubbetti di salvataggio e altre dotazioni, per consentirne l'aerazione e l'eventuale pulizia, oltreché la verifica della loro data di scadenza. Magari, al contempo, caricate in auto anche i parabordi: una sana ripulita da strusciate di stagione con le barche vicine, più o meno pulite, non gli farà male di certo.

Il pericolo sale

A prescindere dalle operazioni relative al "tagliando" periodico dei propulsori, interventi procrastinabili ai giorni prevare, il lavaggio ad acqua dolce dei circuiti attraversati da acqua di mare è d'obbligo. Prima di tutto il circuito di raffreddamento dei motori andrà risciacquato con acqua dolce, possibilmente additivata con apposito prodotto decalcificante, in modo tale che i (più che certi) residui calcarei all'interno di intercooler

ed aftercooler -nel caso di motori turbodiesel o di benzina turbocompressi- vengano rimossi o per lo meno ridotti. Per chi avesse a bordo un generatore di corrente o l'impianto di aria condizionata con scambiatore di calore, sarà necessario eseguire l'operazione anche su questo. Potremmo farci facilmente un'idea sullo stato di intasamento di questi circuiti smontando ed osservando la patina calcarea attorno ai barrotti sacrificali disposti all'interno a protezione dalla corrosione. Importante, altresì, il risciacquo dei circuiti di scarico delle vasche, soprattutto quelle dotate di maceratore: lo sporco intrappolato potrebbe impudrire e sprigionare odori molto spiacevoli, oltreché arrecare danno alla spesso delicata girante posta all'interno del gruppo di macerazione. Qui è altresì consigliato miscelare l'acqua dolce che attraverserà il circuito ed il maceratore con detergente sgorgante non aggressivo verso le materie plastiche. Identica operazione è opportuno sia eseguita nei circuiti di scarico del o dei WC. Anche il pozzo catene, qualora abbiate

praticato ancoraggi durante la stagione trascorsa, andrà ben risciacquato. Il calumo di ancoraggio andrà estratto dal pozzo catene, per consentirne la pulizia e la verifica di eventuali danni a maglie o sfilacciamenti in punti dell'eventuale cima, se presente. Dopo queste operazioni potrete considerarvi dei bravi e dediti diportisti, e la vostra barca sarà pronta al riposo invernale. Effettuare dette operazioni subito dopo l'alaggio e non a ridosso del varo, assieme ai lavori di inizio stagione, vi darà due grossi vantaggi: in primis, avrete il personale del cantiere molto meno oberato che in primavera, quando ognuno farà pressione per varare al più presto. In secondo luogo, non avrete un'unica, interminabile lista di lavori che spesso non vengono eseguiti con il giusto ordine, per via della frenesia e dell'astinenza dal mare. Per chi, invece, tiene la barca in acqua tutto l'anno, non resta che augurargli buon mare... E chi ama e conosce le soddisfazioni che la pesca invernale può regalare, sa cosa intendo. Che l'inverno sia con voi!



► In rete sono disponibili dei semplici kit di invernaggio dei circuiti di raffreddamento dei motori, che consentono il drenaggio di liquido anticorrosivo ed antigelo all'interno degli stessi. Il loro utilizzo è elementare.